



Libero Mercato

Fregatura Rc auto

**Taglio dei risarcimenti
Peggio dei decreti
firmati da D'Alema**

===MATEO MON

■ L'altra sera ho parlato con un allevatore e per la prima volta in vita mia (non è mai troppo tardi) ho preso consapevolezza di quanto costino un maiale e una vacca. Così il giorno seguente, dopo aver letto il nuovo Dpr taglia-risarcimenti, ho fatto il conto della sera e ho scoperto che il bacino di un giovane trentenne economicamente vale più o meno quanto un porco. Alas il risarcimento spettante a chi si frattura il bacino per colpa altrui in un incidente stradale vale all'incirca un centinato tra lonze, salami e cotecchini. E spero che questo pezzo non vada alle orecchie del legislatore (la I minuscola è più che mai lontana), altrimenti potrebbe essere tentato di introdurre il risarcimento in natura in vece di quello pecuniario. In quel caso ovviamente saremmo rispettosi delle credenze religiose e i musulmani andrebbero indennizzati esclusivamente in carne d'agnello e cis cis. Chiedo lo scherzo per addolcire la pillola dell'incalzatura degli addetti ai lavori costretti a sopportare l'ennesimo taglio del valore del danno alla persona. Questo è infatti un tema bipartisan come l'abolizione delle province e la pensione dei parlamentari con una caratteristica trasversalmente comune: traggono tutti provvista economica dal massacrato fonsocchiaia di Pantalone. L'antesignano dello scarnamento della pelle è il neggiato fu però D'Alema che con due vergognosissimi provvedimenti colpi (nel silenzio ancor più raccapricciante del sindacato) primai lavoratori con il D.lgs. 381/2000 e poi i lesionati con postumi infortunati permanenti (l. 57/2001). Poi sempre la sinistra, a mezzo delle commissioni imbotite di medici-legali in quota Unipol, abbassò il valore del danno del punto del danno biologico: se prima un gonfio valeva 10 punti d'invalidità, l'indomani dell'ignominioso sgobbo ne valeva su per giù la metà. Per far eco al sofisticato eloquio dell'onorevole Di Pietro verrebbe da dire: un lavoro di ingegneria. Transesi e arriviamo a oggi. Quel che rimane del centrodestra si sa soffre di una sorta di atavico complesso d'inferiorità rispetto alla sinistra e alle sue mirabolanti finanze giuridiche. Se le alchimie processuali le escoglia Gheddini sono leggi ad personam, ma se le ricamano dotti e ottugenani costituzionalisti rossi allora vanno chiamate con altro nome: tutela del consumatore. Così anche questo esecutivo ha voluto mettere lo zampino nell'universo del danno alla persona ed ha emulato le gesta rosse, fottendosi gli italiani con il dimezzamento sostanziale del valore dei risarcimenti e strizzando l'occhio alle compagne assicurative dei soliti 4-5 noti che si spartiscono il paese a colazione. Nulla di nuovo, anche se il Cavaliere nella scia legislativa del compagno Baffetto ci fa sempre un conto che. In questo caso però è giustificato perché si tratta di dare una mano agli amici comuni che non abitano né a destra né a sinistra, ma negli attici pagati coi soldi nostri. E da oggi pagati pure coi risparmi sulle disgrazie degli invalidi da sinistri stradali.

Incredibile e soprattutto incostituzionale è che il nuovo Dpr sia applicabile anche ai processi in corso: delitto giuridico che permette alle assicurazioni di trasformare con un colpo di mano agguerrito migliaia di pendenze processuali da probabili socchezze in sicure vittorie. Il lato cinico perpetrato da più di un decennio nel nome di un ipotetico abbassamento delle tariffe delle polizze che nessuno ha mai visto e mai vedrà. Dasetembre la mano con cui ho scritto questo pezzo vale se e no un paio di salami: speriamo almeno siano buoni, perché ne vado matto...

www.matteomon.com

Patrimoni solidi

Le blue chip non deludono

In mezzo alla bufera Generali nonostante Telco e la Grecia porta a casa un utile operativo di 1,15 miliardi. E Intesa fa meglio delle previsioni

I CONTI DEL LEONE

RISULTATI RELATIVI AI PRIMI SEI MESI (in milioni di euro)

| | | |
|--|-----------|-----------|
| | 30/6/2011 | 30/6/2010 |
| Premi lordi emessi complessivi | 35.852,9 | 38.128,8 |
| Risultato operativo consolidato | 2.408,2 | 2.135,9 |
| Utile netto | 805,5 | 872,9 |
| Risultato operativo segmento vita | 1.663,3 | 1.568,0 |
| Risultato operativo segmento danni | 798,8 | 586,0 |
| Risultato operativo segmento finanziario | 210,5 | 202,8 |

===UGO BERTONE

■ Stanno assistendo a uno dei momenti più difficili e complessi degli ultimi 50 anni, dice Giovanni Perissinotto, numero uno delle Generali. «Le turbolenze del mercato - ha aggiunto Perissinotto - stanno mettendo in pericolo il futuro dell'Unione europea, ma non c'è stata una disposta forte. Ma è il momento di intervenire». Mica male per un manager pacato e prudente come l'ad del Leone.

Ma attenzione. L'allarme di Perissinotto non nasconde brutte sorprese sui conti di Trieste. Anzi, a giudicare dalle trimestrali di ieri, sia di Generali che di Banca Intesa emerge che, sotto la tempesa, le ammiraglie della finanza italiana non affondano. Anzi, come già era successo per Unicredit, i conti trimestrali di Banca Intesa Sanpaolo assicurano il mercato finanziario, come dimostra la reazione della Borsa, pur schizofrenica (prima ribasso, poi un'impennata del 7 per cento abbondante, infine più 5,6 in chiusura). Insomma, i problemi non mancano ma l'ad Corrado Passera che, al pari dei luogotenenti Caetano Micciché e Mar-

co Morelli, ha acquistato ieri (dopo l'annuncio dei risultati, a scanso di accuse di insider trading) titoli Intesa per 500 mila euro, è convinto di aver fatto un ottimo affare. La crisi del titolo, cruccio di azionisti grandi e piccoli è «legata a una visione eccessivamente negativa che i mercati hanno del nostro Paese - commenta lo stesso Passera - e al fatto di considerare Intesa una sorta di proxy dell'Italia».

Piace di meno la trimestrale delle Generali: -3,5% in Piazza Affari. Certo per quel che vale l'opinione di una Borsa stressata come l'attuale che, del resto, nell'ultimo mese ha punito il Leone di Trieste «solo» con un calo del 21 per cento. Ma l'ammiraglia guidata da Perissinotto può annunciare ai soci, dopo aver svalutato i bond greci in portafoglio (1,43 miliardi) e la partecipazione in Telco (1,40 milioni), un utile netto di 1,91 milioni e un utile operativo di 1,15 miliardi. Senza il boccione greco e il pacchetto Telecom, la crescita sarebbe stata del 24%, grazie ai profitti industriali e al taglio dei costi. Ci sono non pochi punti in comune tra i due Big della finanza nostrana. Sul fronte degli utili entrambi superano la prova: l'utile net-

to di Intesa è salito a 741 milioni di euro da 661 milioni di euro del primo trimestre 2011 ed in calo del 26% rispetto allo stesso periodo del 2010 (che però aveva beneficiato di 650 milioni di euro di plusvalenze). La banca contiene sia la flessione dei margini di interesse (-1% a 2,36 miliardi) che il «costo del cattivo credito». Conta però soprattutto la volontà di puntare, in questi tempi turbolenti, sulla solidità del patrimonio. Intesa Sanpaolo, da quel punto di vista, ha sorpreso gli analisti con un tier 1 (capitale più riserve) del 10,2 per cento, contro una stima degli analisti del 9,8. Anche le Generali hanno lanciato un segnale ai mercati sulla propria affidabilità: il margine di solvibilità è salito dal 160 al 166 per cento a conferma della solidità del Leone anche nei momenti di tempesa. Per non farsi travolgere dall'incrocamento dei tassi sull'interbank Intesa ha già fatto il pieno, annunciando Passera. Ma in materia di funding, il vero segreto sta nei risparmi delle famiglie italiane. Il vero asset del gruppo: «la rete delle filiali è una fonte stabile e affidabile: il 73% della raccolta diretta da clientela proviene da D». Ancora una volta ci salveranno le formiche?

**SI DIMETTE L'AD
AnsaldoBreda
si prepara
a ristrutturare**

Salvatore Bianconi, ad di AnsaldoBreda, ha rassegnato le proprie dimissioni con decorrenza settembre 2011, per «consentire all'azionista e al consiglio di amministrazione di poter adottare ogni opportuno provvedimento organizzativo». Lo rende noto Finmeccanica annunciando che Maurizio Manfellotto è stato designato nuovo amministratore delegato di AnsaldoBreda. La società che produce treni per ferrovie e metropolitane e dal 2004 al 2010 ha perso circa 800 milioni, è fra le società che l'amministratore delegato di Finmeccanica, Giuseppe Orsi, punta a ristrutturare entro l'anno, nell'ambito del riassetto del gruppo che coinvolge anche aziende dei settori Aeronautica ed Elettronica per la difesa e Sicurezza. Quello di Ansaldo Breda, è «un problema sempre esistito, ha portato risultati inferiori» ha detto il presidente di Finmeccanica, Pier Francesco Guarguaglini (dal 2002 ai vertici del Gruppo e dunque conosce bene l'andamento della società di trasporto), il 27 luglio scorso illustrando la semestrale alla stampa. Il futuro del settore Trasporti, che non è fra i tre pilastri di Finmeccanica (aerei, elicotteri, elettronica per la difesa), dipenderà anche dal bando di gara, che scade il 19 settembre prossimo per 97 treni regionali per le Ferrovie dello Stato.

Fitch conferma il rating BBB

Telecom svaluta e il mercato apprezza

■ Telecom Italia archivia il primo semestre di quest'anno con un risultato netto negato per 2,013 miliardi di euro, con un calo di 3,224 miliardi rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (1,211 miliardi). Ma se si esclude l'impatto negativo della svalutazione dell'avviamento - sottolinea una nota della società - l'utile annonterebbe a 1,169 miliardi, «sostanzialmente allineato» con quello del primo semestre 2010. I ricavi invece sono pari a 14.543 miliardi, con un aumento del 10% rispetto ai primi sei mesi dell'anno scorso.

«La svalutazione dell'avviamento», sottolinea il presidente della società Franco Bernabè al termine del consiglio di amministrazione sui conti semestrali: «non determina conseguenze di natura finanziaria e non modifica il percorso di riduzione dell'indebitamento e la politica di distribuzione dei dividendi della società».

Telecom Italia infatti conferma gli obiettivi per il 2011, anche per la distribuzione del dividendo. «Benché il contesto competitivo e finanziario sia estremamente sfidante», ha spiegato Bernabè, «i risultati del semestre ci permettono di confermare per il 2011 gli obiettivi economico-finanziari e di remunerazione dei nostri azionisti».

Nonostante una giornata in altalena a Piazza Affari, gli investitori hanno premiato il titolo con un rialzo del 5,3% a 0,84 euro. Bernabè ha smentito le indiscrezioni su possibili acquisizioni in Italia e sottolineato l'ottimo andamento delle controllate in Sud America. Di buono c'è che dopo la diffusione dei conti l'agenzia di rating Fitch ha confermato il rating BBB di Telecom con outlook stabile. Uno dei principali punti di forza, secondo Fitch, è «la forte posizione di mercato nel settore domestico della telefonia fissa che sta alla base dell'alto Ebitda margin e della generazione di cassa».

AN. C